

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo enigma del
male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».
Egli ti libererà
dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali
troverai rifugio;
la sua fedeltà
ti sarà scudo e corazza.

Non temerai
il terrore della notte
né la freccia
che vola di giorno,
la peste che vaga

nelle tenebre,
lo sterminio che devasta
a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.

Egli per te darà ordine
ai suoi angeli di custodirti
in tutte le tue vie.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (Lc 13,30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà di noi!**

- Quando non riconosciamo il tuo volto nei nostri fratelli.
- Quando non condividiamo il nostro pane con chi incontriamo.
- Quando pensiamo di essere i soli alla mensa del Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 6,1-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

¹Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²«Onora tuo padre e tua madre!». Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: ³«perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». ⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. ⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, ⁶non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli

uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, ⁷prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Fedele è il Signore in tutte le sue parole.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. ²⁸Là

ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Obbedienza e combattimento

Uno dei più bei frutti germogliato nella Chiesa dopo la pasqua del Signore Gesù è stata una grande libertà interiore, che ha guidato i primi discepoli del Risorto ad abbracciare forme e stili di vita in cui la realtà non aveva più bisogno di essere immediatamente trasformata, ma poteva essere assunta come spazio di vita nuova. Fuori da questo contesto di relazione al mistero pasquale di Cristo, le parole di Paolo potrebbero risuonare come inviti ad assumere atteggiamenti di cieca e radicale obbedienza alle situazioni difficili in cui la vita si offre. Al contrario, l'apostolo ricorda ai cristiani di Efeso come tutto – proprio tutto – possa ormai essere vissuto in relazione al Signore, in cui «non vi è preferenza di persone» (Ef 6,9). A partire dal rapporto con lui, i figli possono obbedire ai genitori, «perché questo è giusto» (6,1), gli schiavi ai padroni, «con rispetto e timore [...] come a Cristo [...] facendo di cuore la volontà di Dio» (6,5-6), i padroni sono liberi di non approfittare del loro potere nei confronti dei servi «mettendo da parte le minacce», sapendo che il Signore «è nei cieli» (6,9) per tutti allo stesso modo.

L'esperienza dei primi cristiani resta un incandescente annuncio di possibilità per i discepoli di ogni tempo e luogo. Nella misura in cui lo Spirito rende possibile vivere ogni cosa in Cristo, immerersi nel mistero della sua persona e nella grazia del suo amore,

non esistono più territori e occasioni in cui le cose non hanno significato. Sempre, dovunque e comunque, è possibile rintracciare il sentiero dell'obbedienza a colui che ha voluto essere obbediente alla nostra umanità fino alla morte, «e a una morte di croce» (Fil 2,8).

L'obbedienza non è da intendersi come uno scatto o uno sforzo di volontà, con il quale ci illudiamo di piegare la nostra vita verso nobili ideali o religiosi traguardi di salvezza. È piuttosto il frutto di un combattimento interiore, attraverso il quale impariamo a morire a noi stessi – al nostro sentire e al nostro volere – pur di entrare in sintonia con quello di Cristo: «Sforzatevi [lett. “combatte”] di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (Lc 13,24). Le parole di Gesù nel vangelo non vanno intese come una discriminazione che si compirà negli ultimi tempi, quando le porte del Regno si apriranno definitivamente per tutti, bensì come un drammatico appello al nostro cuore così spesso intorpidito e distratto, non più abituato a combattere perché sedotto dall'idolo del benessere e del relax, di cui la nostra società è complice e vittima.

È forse questa la più velenosa forma di eutanasia a cui tutti ci consegniamo, dietro l'apparenza di giornate piene di attività e di faccende da sbrigare: una velenosa abitudine a rinviare a domani il confronto con gli appuntamenti più importanti, con le cose, le persone, le scelte che intendono verificare il nostro battesimo donando l'occasione di rivelarci come figli di Dio: «Quando il

padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”» (13,25).

Per non correre il rischio di diventare estranei alla vita, e a Dio che ci dona la grazia di viverla in comunione con lui e con i fratelli, la liturgia di oggi vuole ripristinare l’obbedienza come forma di adesione alla realtà e il combattimento come arte di contestare il nostro cuore affinché sappia volere il bene e il meglio. Combattere per poter obbedire e obbedire per poter continuare a combattere: solo così, senza abdicare a questi quotidiani atteggiamenti che potrebbero essere pericolosi e assurdi, se non fossero vissuti in relazione a Cristo, possiamo entrare nella promessa di Dio: «Perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra» (Ef 6,3).

Signore Gesù, ci sembra di essere combattivi in tante circostanze della vita, ma quando si tratta di disobbedire a noi stessi, al nostro attaccamento a idee, sensazioni, passioni, ci scopriamo ostinati e pigri. Guidaci sulla via dell’obbedienza umile e docile alla realtà, tu che con il tuo incondizionato amore puoi trasformare le strettoie in fessure di felicità.